

Domenica 27 marzo IV Domenica di Quaresima

Dal Vangelo Lc 15, 1-3. 11-32



In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Commento a cura di Don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Il padre misericordioso della parabola più famosa, nel vangelo secondo Luca, è immagine dell'amore di Dio: è l'unico amore che vale la pena imitare, è l'unico amore che costruisce. Ma il padre misericordioso perché permette il dolore di quel figlio che finisce al freddo e, affamato, sta con i porci? Perché non lo ferma? Perché, sapendo che disperderà tutto, non lo affronta? Perché non dialoga con lui? Perché Dio permette la nostra sofferenza? Dio ci ama e facendoci liberi non ha mai temuto che gli voltassimo le spalle: è un Padre che desidera che il nostro sia un amore vero, si fa trovare con le braccia aperte e la bocca chiusa alla critica. Sì, davvero Dio ci disarmo con il suo amore e quando ci facciamo disarmare compiamo il bene, perché Dio è il bene, non perché si deve, ma perché si ama l'Amore. Preghiamo per tutti quei figli che oggi non trovano genitori che somigliano al Padre del cielo, ma che si ispirano ad altri modelli. Il Vangelo - lieta notizia per tutti - ci aiuti a vivere la Pasqua di Gesù, nella fraternità che accoglie tutti, perché siamo tutti figli che necessitano di tornare a casa!